

QUANTE SFIDE PER ALFANO

(di Federico Guiglia – Il Giornale di Vicenza, 03/06/2011 pagina 1)

Nell'era dei predellini e delle discese in campo, il Pdl si è dato un segretario. È una parola che rimanda alla prima Repubblica, quando erano loro, i segretari di partito, a stabilire la linea politica e spesso il destino dei governi.

Naturalmente, niente di tutto questo accadrà con Angelino Alfano, appena designato alla guida di una forza politica che resta nelle mani, salde, di Berlusconi. Ma la novità c'è, e toccherà al non ancora "ex" ministro della Giustizia dimostrare il senso del cambiamento. Cosa che non gli sarà facile per almeno tre ragioni.

La prima è che Alfano potrà agire in un ruolo schiacciato fra l'ombra del Cavaliere e la presenza dei tre coordinatori - Verdini, Bondi e La Russa - i quali non molleranno la presa, pur avendo ora una funzione diversa. La seconda insidia arriverà dal rapporto che il quarantenne Angelino, pupillo di Berlusconi da tempo, riuscirà a instaurare col ministro dell'Economia, e unico antagonista del Cavaliere, Tremonti.

Presto si scontreranno due politiche: quella di Berlusconi, che per risalire la rovinosa china politico-elettorale, vuole la riforma fiscale e una svolta per rilanciare la produzione con investimenti, e quella seguita da Tremonti, che ha fatto del rigore e dei tagli alle spese la forza della sua iniziativa.

E qui giunge il terzo pericolo per il segretario, ma da lui indipendente: l'esito della consultazione referendaria del 12 e 13 giugno. Se i quattro quesiti raggiungeranno il fatidico quorum del 50 per cento più uno dei votanti, e a quel punto con la prevedibile vittoria dei sì all'abrogazione di quattro leggi volute dal centro-destra su nucleare, privatizzazione dell'acqua e, *dulcis in fundo*, legittimo impedimento, allora il centro-sinistra salterà sull'onda anti-governativa per reclamare con ancor più vigore le dimissioni di Berlusconi da Palazzo Chigi.

Sul punto Alfano può soltanto cercare di prevenire la sfida, depotenziandola sotto il profilo

politico, come peraltro la maggioranza ha già cominciato a fare, lanciando una sorta di libertà di scelta ai propri elettori.

Il che, peraltro, contrasta col voto espresso prima in Consiglio dei ministri e successivamente in Parlamento, visto che quei quattro provvedimenti- ma in particolare quello relativo al legittimo impedimento- furono il frutto di uno scontro durissimo fra governo ed opposizione, con ulteriore intervento «interpretativo» della Corte Costituzionale.

Ma di questi tempi, la coerenza lascia il tempo che trova, e il Pdl di Alfano segretario dovrà impegnarsi secondo regola calcistica: innanzitutto, non prenderle.

Non prenderle per la seconda volta, ecco il primo compito che attende il nuovo segretario dopo la batosta elettorale subita nelle recenti amministrative dal suo partito e dal suo leader. Per i quali cambiare passo e dirigenti nel Pdl, e indicare nuove priorità nel governo, è l'ultima carta rimasta. Sempre che non sia troppo tardi l'averlo scoperto.

Vicenza, 6 giugno 2011